



Ambiente InFormazione

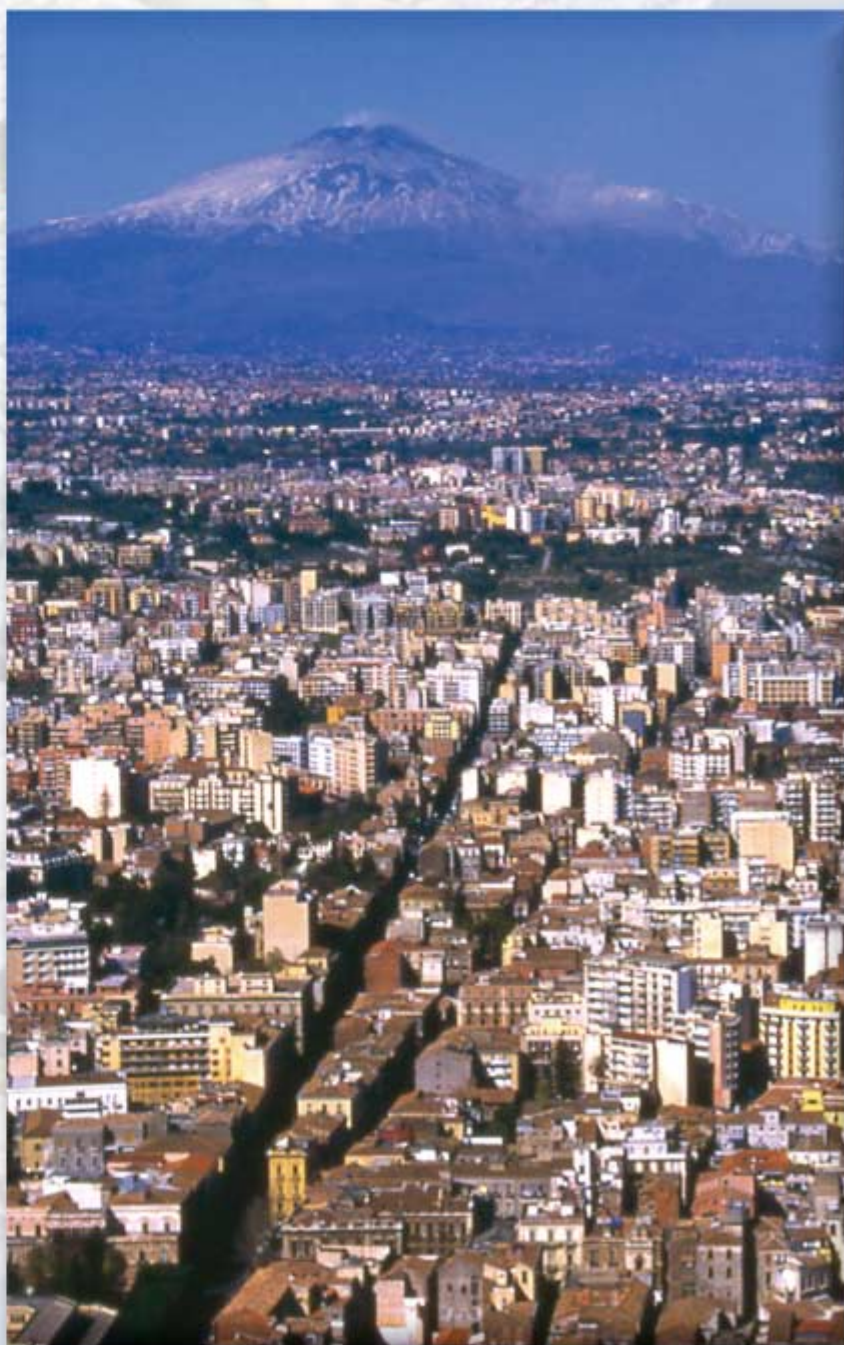
Periodico della Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche

NUMERO SPECIALE

AIGAE
E
FEDERPARCHI
INSIEME A
CATANIA

Nascono i
"Quaderni dell'AIGAE"

Dalle regioni



Ambiente InFormazione - Registrazione presso il Tribunale di Perugia n° 1 del 13.01.2005

Spedizione in A.P. 45% Filiale di Perugia - Periodico trimestrale della AIGAE



Il Consiglio Direttivo e i Coordinamenti Regionali

Altre informazioni su www.gae.it

Presidente - componente la presidenza	Vice Presidente - componente la Presidenza	Segreteria Tesoreria - componente la Presidenza
Stefano Spinetti Via Guglielmo degli Ubertyni, 44 00176 - ROMA (RM) Tel. 06.27800984 - Fax 06.2751759 e-mail: presidente@gae.it	Filippo Camerlenghi Via San Bartolomeo, 13 22031 ALBAVILLA (CO) Tel. 335.6083451 e-mail: vicepresidente@gae.it	Alessandra Masino Borgata Barilò 3 10080 CERESOLE REALE (TO) Tel. 329.1016312 - fax 178.6040022 e-mail: segreteria@gae.it

Gli altri membri del Consiglio Direttivo

REGIONE	NOME	INDIRIZZO	1°TEL	2°TEL	E-MAIL	FAX
ABRUZZO	Daniela D'Amico	Via Sarentina, 98 67030 BARRERA (AQ)	347.8046452		abruzzo@gae.it	
BASILICATA	Beppe Scutari	C/o Coop. Val Sarmiento, C. da Conserva 85030 S. COSTANTINO ALB. (PZ)	0973.91373	340.9385476	basilicata@gae.it	0973.91373
CALABRIA	Francesco La Carbonara	Via Mazzini, 49 87040 MENDICINO (CS)	349.7273574		calabria@gae.it	
CAMPANIA	Stefano Prota	Via G.Clark, 25 - 84131 SALERNO	338.8666875		campania@gae.it	
EMILIA ROMAGNA	Luigi Parmeggiani	C/o Verde Natura V.le 4 Novembre, 12 41100 MODENA (MO)	059.226239		emilia@gae.it	059.4279421
FRIULI VENEZIA GIULIA	Laura Fagioli	Via Zorzi, 10 33030 CAMPOFORMIDO (UD)	0432.662193	349.5856881	friuli@gae.it	0432.662193
LIGURIA	Davide Virzi	Via Sottoripa, 1a/34 16123 GENOVA	348.0182557		liguria@gae.it	010.2473925
LAZIO	Domenico Vasapollo	C/o Natura Avventura Via Sardegna, 29 00187 ROMA	06.42880810		lazio@gae.it	06.42880810
LOMBARDIA	Filippo Camerlenghi	Via San Bartolomeo, 13 22031 ALBAVILLA (CO)	335.6083451		lombardia@gae.it	
MARCHE	Aldo Cucchiari	C/o Coop. La Macina Via Panacce, 1 61041 ACQUALAGNA (PU)	0721.700224		marche@gae.it	0721.700148
MOLISE	Paolo D'Ambrosio	C/o Molise Verde - Via Garibaldi, 1 86100 CAMPOBASSO	328.3720546		molise@gae.it	
PIEMONTE	Alessandra Masino	Borgata Capoluogo, 15 10080 CERESOLE REALE (TO)	0124.953115	347.5959138	piemonte@gae.it	178.6040022
PUGLIA	Emanuela Rossi	Via Michele Grasso 73048 NARDO' (LE)	349.3788738		puglia@gae.it	
SARDEGNA	Roberta Melis	Via Punta Argoi, 2 - loc. Ingurtosu 09031 ARBUS (CA)	070.9758076	349.5129973	sardegna@gae.it	
SICILIA	Violetta Francese	C/o Net - Via R. Quattararo, 11 95125 CATANIA	095.333543		sicilia@gae.it	095.955159
TOSCANA	Antonella Poli	C/o Centro Visite Parco Alpi Apuane Garfagnana Turismo Rurale Piazza delle Erbe, 1 - 55032 CASTELNUOVO GARFAGNANA (LU)	0583.65169 0583.644242		toscana@gae.it	0583.648435 0583.644242
TRENTINO ALTO ADIGE		Rivolgersi alla Presidenza			presidente@gae.it	
UMBRIA	Marco Fazion	C/o Monte Meru s.r.l. Via S. Pietro Campagna, 100 06081 - ASSISI (PG)	075.8197105	347.3782818	umbria@gae.it	178.2277437
VAL D'AOSTA	Pier Paolo Pedraza	C/o Coop. Habitat Via E. Aubert, 48 11100 AOSTA	0165.363851		valledaosta@gae.it	0165.363851
VENETO	Isabella Finotti	Via A. Benedetti, 4 45019 TAGLIO DI PO (RO)	335.1272617		veneto@gae.it	0426.661180



Stefano Spinetti
Presidente Nazionale AIGAE

Ambiente InFormazione

Ambiente InFormazione
Periodico dell'Associazione Italiana Guide
Ambientali Escursionistiche
Anno 8 - n° 2 - Giugno 2006
Registrazione presso il Tribunale di Perugia
n° 1 del 13.01.2005 - Spedizione in A.P. 45%
Filiale di Perugia - Iscrizione al ROC n° 12464

Direttore Responsabile

Massimo Montanari (coop. Aleph - Ravenna)

Direttore Editoriale

Stefano Spinetti (A.I.G.A.E.)

Caporedattore

Marco Fazio

Redazione

in formazione

Art Director

Flavia Battaglini (Monte Meru S.r.l. - Assisi)

Redazione

Via Goffredo Casalis, 35 - 10143 Torino
redazione@gae.it

Hanno collaborato a questo numero:

Filippo Camerlenghi, Daniela D'Amico, Laura Fagioli, Marco Fazio, Pier Paolo Pedraza, Antonella Poli, Alessandra Masino, Stefano Spinetti

Elaborazione Editoriale

Monte Meru S.r.l. Unità operativa
Via San Pietro Campagna, 100
06081 Assisi (PG) - tel. 075.8197105
www.montemeru.it

Stampa

Litograf Editor - Città di Castello (PG)

Foto di copertina

Catania e l'Etna - © Lombardi

Fotografie

Ennio Dallari, Marco Fazio, Violetta Francese,
Coop. Habitat, Daniele Marini, Silvio Piorigo, Stefano Spinetti

Tutti gli articoli, le lettere e altri contributi
scritti vanno inviati via e-mail a:

redazione@gae.it



CARTA ECOLOGICA CERTIFICATA

Come potete vedere, questo numero si presenta con molte pagine in più rispetto al solito. Questa scelta vuole dare il giusto risalto ad un avvenimento che sicuramente è destinato a segnare in modo positivo la storia dell'AIGAE. Il 2 e il 3 giugno, in Sicilia, nel Parco dell'Etna, in occasione del convegno organizzato da Federparchi, la Presidenza è stata invitata per coordinare un gruppo di lavoro, nell'ambito del convegno, sul tema dell'accompagnamento delle Guide nei Parchi. Durante l'incontro è stato prodotto un documento che, consegnato e presentato all'assemblea di Federparchi l'ultimo giorno dei lavori, contiene delle proposte di accordo che andranno a costituire un protocollo di intesa con la Federazione, che, da qui a breve, presenteremo per la ratifica. Sostanzialmente, oltre a una serie di chiarimenti e precisazioni legislative, l'accordo prevede la stesura di un iter comune per tutti i parchi per l'istituzione dei corsi per il titolo di Guida Parco, lasciando libertà sui contenuti della formazione, ma fornendo chiare indicazioni sulla quantità e sulle modalità della stessa; un ruolo quindi di primo piano per l'AIGAE, che si offre come consulente specializzato in materia per tutti i parchi. E già dal momento della presentazione del documento, l'argomento ha suscitato un vivo interesse nei presenti, direttori, presidenti e funzionari di aree protette da tutta Italia, con i quali sono in corso degli stimolanti contatti. La collaborazione AIGAE-Federparchi compie quindi un poderoso balzo in avanti, rinforzando i legami che già da tempo ci vedono spesso impegnati in collaborazioni comuni.

La nostra Redazione è stata quindi impegnata nel seguire i lavori del convegno e intervistare i numerosi personaggi presenti, tra cui il Ministro per l'Ambiente Pecoraro Scanio; molto ricche di spunti e proposte le interviste rilasciate al nostro caporedattore da Matteo Fusilli e Giuseppe Rossi, rispettivamente Presidente e Direttore di Federparchi. Insomma, penso che abbiamo prodotto un numero veramente interessante, con tante cose da leggere.

Siamo da tempo impegnati per migliorare il nostro giornale. Forma, contenuti e puntualità che ci possano permettere una buona presentazione con argomenti interessanti e di attualità. Ma non basta.

Il giornale è nato con lo scopo di dare informazioni sui vari argomenti che possano interessare la nostra professione, e per questo penso la Redazione stia facendo un ottimo lavoro; ma l'altro scopo, di certo non meno importante, era quello di fare del giornale una specie di 'piazza', un punto di incontro dove i lettori potessero scambiare delle opinioni e confrontarsi sui vari argomenti. Negli anni scorsi qualche timido tentativo c'era stato, ma da parecchio tempo gli articoli inviati dai lettori sono praticamente spariti. Vi invito nuovamente quindi a scrivere articoli, anche brevi, con le vostre idee, le vostre proposte, le vostre richieste, o per raccontare situazioni professionali, o chissà cosa altro. La comunicazione è importante e lo sappiamo tutti: cerchiamo di sfruttare lo spazio che tutti i soci hanno a disposizione; perché, lo ricordo, il giornale è dei soci! Mandate i vostri articoli a redazione@gae.it. Chiudo questo editoriale per anticiparvi che quest'anno l'assemblea nazionale si terrà a Roma, ospiti della stupenda cornice della Città Eterna e di Romanatura, l'Ente di gestione dei parchi regionali di Roma, con il quale stiamo organizzando un interessante convegno che vi presentiamo all'interno del giornale. Cominciate già da ora ad organizzarvi, quindi, perché dovremo essere in tanti.

Vi saluto augurandovi una Buona Estate.

Stefano Spinetti
Presidente Nazionale AIGAE

In questo numero



© Violetta Francese

Gole di Larderì - Parco Fluviale dell'Alcantara

IN NOME DELLA LEGGE:

15 ANNI DELLA LEGGE 394/91 3

AIGAE E FEDERPARCHI INSIEME A CATANIA 5

PRIMA CHE VENGA IL LUPO 14

DALLE REGIONI:

ABRUZZO, FRIULI, TOSCANA, VALLE D'AOSTA .. 18

LA SEGRETERIA INFORMA 24



Federparchi in due parole...

La Federazione italiana dei parchi e delle Riserve naturali, meglio nota come "Federparchi", associa 150 organismi di gestione di parchi ed aree protette di ogni tipo che rappresenta nei rapporti con lo Stato, le Regioni, gli Enti locali, l'Unione Europea e con ogni altro soggetto pubblico e privato interessato alle finalità dell'associazione. Dalla sua fondazione (1989) Federparchi è impegnata nella costruzione di un sistema nazionale e, dunque, pone particolare cura e attenzione alle politiche di integrazione e coordinamento, in nome del principio della "leale collaborazione" tra i diversi livelli di governo del territorio. La costruzione di una rete ecologica nazionale, al fine di collocare le aree protette entro un contesto territoriale di tutela della biodiversità, è una finalità della Federazione, nel quadro delle azioni e delle elaborazioni che seguono, e in certi casi anticipano, i più ampi orientamenti internazionali in materia di aree naturali protette.

Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali

Via Cristoforo Colombo, 149
00147 Roma

Tel. 06.51604940

Fax 06.51430472

segreteria.federparchi@parks.it

www.federparchi.it

15 anni della legge 394/91



La Guida Parco tra mito e realtà...

■ di Stefano Spinetti

Quando finalmente anche l'Italia decise di dotarsi di una legge quadro di regolamentazione delle aree protette, la legislazione del sistema francese - con la sua distinzione tra parchi nazionali, più attenti alla conservazione di ambienti pregiati sotto il profilo naturalistico, e parchi regionali, intesi come strumenti di valorizzazione e sviluppo compatibile dello spazio rurale - funse da importante punto di riferimento.

Precedentemente alla promulgazione della Legge 394, avvenuta nel dicembre del 1991, erano state già registrate diverse 'tappe di avvicinamento': l'obiettivo di dotarsi di un provvedimento organico di disciplina dei parchi nazionali entro il 31 dicembre del 1979 (Dpr 616 del 1977), la presentazione di un disegno di legge che prevede l'istituzione di enti di gestione autonomi per tutti i parchi nazionali e le aree protette esistenti, sull'esempio di quanto già avvenuto per Gran Paradiso e Parco nazionale d'Abruzzo, la suddivisione del territorio protetto in "zone" a diverso regime di conservazione e l'invito a fissare nel 10% della superficie nazionale la quota di territorio da sottoporre a tutela (Proposta 711 del 1980, altrimenti nota come "disegno di legge Marcora"), l'istituzione nel 1986 del Ministero dell'Ambiente e - a dimostrazione di quanto la questio-

ne ambientale fosse entrata ormai nelle coscienze, anche sull'onda emotiva del disastro di Chernobyl - l'ele-

2 in attesa di provvedimenti attuativi), 130 parchi regionali, 16 riserve marine statali, 146 riserve naturali statali, oltre 250 riserve naturali regionali e 150 altri tipi di aree protette locali, per una quota complessiva di territorio nazionale protetto che supera ampiamente l'obiettivo del 10% ventilato al momento dell'entrata in vigore della legge stessa. Anche se c'è da dire che, a fronte di innegabili quanto spesso misconosciuti successi, il



I Parchi Nazionali italiani (fonte www.atlanteparchi.com)

zione per la prima volta nella storia della Repubblica di esponenti di un partito ad ideologia dichiaratamente ambientalista (X Legislatura, 1987-1992).

In questo nuovo clima, iniziava il percorso che avrebbe portato alla promulgazione della Legge Quadro sulle aree protette, la già citata 394/91. La legge disciplina direttamente la materia dei parchi nazionali, istituendone otto ex-novo e definendo forma giuridica, competenze e strumenti degli enti preposti alla loro gestione; essa, inoltre, funge da provvedimento d'indirizzo per parchi e riserve locali, finalmente riconosciute, demandandone individuazione e definizione della forma gestionale a leggi da emanare a livello di singola Regione.

A quasi 15 anni dalla promulgazione della Legge 394/91, il sistema della conservazione ambientale in Italia è costituito da 24 parchi nazionali (di cui

sistema delle aree protette, e con esso le politiche di tutela ambientale, in Italia ha mostrato più di un motivo di malfunzionamento.

Inoltre, lo sforzo compiuto per istituire la singola area protetta - percepibile anche nella definizione dei confini, spesso attenta ad escludere dalla protezione le zone a vocazione turistica o i centri abitati, come avvenuto per esempio per i parchi nazionali del Gargano e dell'Arcipelago Toscano - rappresenta spesso il faticoso approdo piuttosto che il punto di partenza per la realizzazione di politiche di tutela e valorizzazione territoriale; l'esito finale di un simile processo, allora, è la nascita di una serie di oasi naturalistiche non collegate tra loro ed isolate dal resto del territorio, con delle linee di confine che sembrano uscite più dagli incubi di un geometra ubriaco che da una vera strategia di conservazione.



Ma per uscire da discorsi che inevitabilmente ci possono portare molto lontano, facciamo un piccolo passo indietro per andare a parlare della Guida Parco. Tra le tante cose previste dalla legge quadro 394/91, l'articolo 14 al comma 5 recitava così: "L'Ente parco organizza, d'intesa con la regione o le regioni interessate, speciali corsi di formazione al termine dei quali rilascia il titolo ufficiale ed esclusivo di guida del parco". Queste due righe, aprivano quindi la via all'istituzione delle Guide del Parco in ogni parco nazionale. A dire il vero, sarebbe stato opportuno che le righe fossero state ben più di due per fugare ogni dubbio e soprattutto evitare ogni equivoco in cui, da lì a poco, sarebbe caduto ogni parco desideroso di mettere in pratica il comma in questione.

Il primo equivoco, nacque sulla specificità di questo titolo: si andava a istituire una nuova professione? Il secondo equivoco riguardava invece le parole "ufficiale ed esclusivo" che, sia pur citate dalla legge, qualcuno pensò bene, per il proprio comodo, di invertire nell'ordine e di andare ad inventarsi le "guide ufficiali ed esclusive".

In realtà, se è pur vero che la legge avrebbe dovuto essere più esplicativa a proposito, bastava leggersi

bene quello che l'articolo 14, comma 5 recita e non concedersi il vezzo di abbandonarsi ad interpretazioni fuorvianti. Con tale legge, infatti, il legislatore non voleva di certo andare a istituire nessuna professione, visto che varie leggi e diverse sentenze della Corte Costituzionale asseriscono che spetta allo Stato, con leggi apposite, legiferare in materia di professioni, fatto salvo quanto concerne le professioni turistiche che sono invece demandate alle Regioni. Né si intendeva conferire una sorta di esclusività del poter fare la Guida in un certo territorio, non previsto da nessuna parte del nostro ordinamento.

Molto semplicemente, si intendeva dare la possibilità ai parchi di poter conferire un titolo che attestasse la specifica competenza della Guida sul territorio del parco in questione: un titolo, cioè una sorta di 'certificazione di qualità e competenza', e niente di più; per giunta da attivare d'intesa con le Regioni interessate, in modo da poter conferire tale titolo solo alle figure professionali già esistenti o previste dalla legislazione regionale.

Se è pur vero che la fretta di istituire le Guide Parco senza farsi troppe domande - possibile proprio a causa di una certa confusione che regna in

materia - obbediva a un desiderio di offrire ai residenti dei parchi uno strumento di ufficializzazione con il quale poter cominciare a lavorare nel territorio, è altrettanto vero che sarebbe forse stato opportuno dialogare con le associazioni di categoria, per poter trovare un accordo di fondo che altra forza e valore avrebbe dato al titolo di Guida Parco, laddove istituito.

L'accordo che andremo a sottoporre a Federparchi, scaturito dal congresso di Catania (1-4 giugno 2006) e dal gruppo di lavoro sulle Guide, mira proprio a suggerire indirizzi, metodi e strumenti, ai parchi che volessero istituire o rinnovare i corsi per Guida Parco, senza rivendicare alcuna paternità, ma, al contrario, per offrire un'opportunità di collaborazione con consulenza specializzata che dovrà obbligatoriamente portare ad una standardizzazione dei metodi di istituzione, della durata e del tipo di formazione. Per stabilire una volta per sempre, se non fosse ancora chiaro, che sono i parchi i nostri partner primari ai quali abbiamo sempre offerto, e continueremo a farlo, la nostra più ampia collaborazione.

Stefano Spinetti
Presidente Nazionale AIGAE
presidente@gae.it

ultimissime dalla presidenza

Al via l'accordo tra www.parks.it e AIGAE

Vede la luce l'accordo tra il sito dei parchi che conta oltre 7 milioni di visite l'anno, e l'AIGAE. L'accordo prevede, tra le altre cose, un'interazione tra i due siti nella parte dedicata ai servizi con un elenco equivalente al nostro "cercaguide".

MAGGIORI NOTIZIE E INFORMAZIONI NEI PROSSIMI NUMERI E SU INTERNET

AIGAE e Federparchi insieme a Catania



AIGAE coordina il gruppo di lavoro di Federparchi
per l'accompagnamento delle Guide nei Parchi.

■ di Marco Fazion



Trecastagni - Catania

Lascio l'Umbria irrigidita dalle neviccate fuori stagione di un fine maggio balordo, con una certa gratitudine per l'idea di prendere quell'aereo, che mi porterà a Catania, un pezzo di primavera in mezzo al Mediterraneo.

La decisione di rimandare di una ventina di giorni l'uscita della Rivista per coprire in tempo reale il V Congresso Nazionale di Federparchi presa quasi su due piedi con Stefano Spinetti, il Presidente dell'AIGAE, poi la ricerca di un volo libero e alla fine, in un modo o nell'altro, mi trovo in viaggio per Roma col mio bagaglio a mano, la macchina fotografica e un registratore digitale.

I Congressi di Federparchi sono sempre un momento importante, ma questo è un congresso 'storico' per l'AIGAE, che la vede, invitata da Federparchi, a coordinare un gruppo di lavoro che inizierà, tra le altre cose, a delineare i percorsi di for-

mazione comuni per Guide Parco. Fiumicino invasa dai vacanzieri, aria condizionata in tilt, turisti esausti stravaccati dappertutto, un aereo stipato all'inverosimile con ore di ritardo, che sale in un baccano infernale (sarà sulla lista nera?) e balla per il vento forte fino all'atterraggio e a mezzanotte passata l'organizzazione di Federparchi mi recupera - davvero non ci speravo - mi trova anche un bar per mangiare una pizzecca e mi porta in albergo. Saltato il programma, che prevedeva la preparazione delle interviste in serata, mi ritrovo al mattino, dopo colazione, nell'incredibile paesaggio dell'Etna, dove, in poche centinaia di metri il pino cede all'oleandro e le strisce di neve sulla roccia scura all'indaco del Mar di Sicilia.

Unica concessione al turismo - è la mia prima volta in Sicilia, sola Regione d'Italia dove non avevo ancora messo piede - la granita, consi-

gliata da un'amica siciliana prima della partenza e poi via al Teatro Comunale di Trecastagni, già gremito di autorità e partecipanti, per questa «grande festa del Popolo dei Parchi» come la definirà il Ministro Pecoraro Scanio, nel suo intervento. Parchi cui - assicura il Ministro strappando l'applauso - «cercheremo di dare più sostegno, perché sono una grande occasione di sviluppo e di lavoro, ma soprattutto sono un grande bene comune del nostro popolo». Ma è anche il 2 giugno, e non poteva mancare un passaggio sulla Festa della Repubblica «I parchi nazionali sono una parte importante della Repubblica Italiana, visto che coprono l'11% del territorio nazionale, se poi aggiungiamo le varie aree protette si arriva a molto di più, e io credo che sia importante essere qui insieme al Popolo dei Parchi e dell'ambiente così come chi ha scelto di andare alla pa-



rata militare perché sostiene le Forze Armate o alla manifestazione della pace, sono tutti modi per onorare la Repubblica Italiana ... la Repubblica Italiana sono le Forze Armate, ma sono anche il popolo della pace e il popolo dei parchi, forse è giusto che il Ministro dell'Ambiente festeggi la Festa della Repubblica con il popolo dei parchi...».

Popolo dei Parchi che da questo Congresso esce con la promessa del Ministro di convocare entro giugno 2007 la Terza Conferenza nazionale delle Aree Protette e con una serie di impegni programmatici che potrebbero riportare le problematiche

dei parchi al centro del dibattito sui nuovi modelli di sviluppo, dei quali verrebbero a costituire la punta più avanzata.

Popolo dei Parchi, come sa chi ci lavora, finora vissuto più di buone intenzioni (quelle - ricordate? - di cui sono lastricate le vie dell'inferno) che di fatti; e la lista della spesa, fatta di misure urgenti per ridare slancio agli Enti nazionali, misure concertate, iniziativa locale, creazione di strumenti permanenti per una collaborazione istituzionale duratura per la tutela della Biodiversità - impegno prioritario - la presenta subito Fusilli, riconfermato da que-

sto congresso alla guida di Federparchi, in una relazione a tutto campo, estesa e puntuale, lontanissima dagli accenti bucolici di maniera un po' 'linea Verde' un po' 'libro dei sogni' che caratterizzano molti interventi.

Ma oggi, per noi Guide, c'è un elemento di soddisfazione particolare: AIGAE coordina il gruppo di lavoro di Federparchi per l'accompagnamento delle Guide nei Parchi. Riesco a strappare un minuto il Presidente di Federparchi, Matteo Fusilli, alla folla che l'assedia: «Presidente, è parecchio che Federparchi e AIGAE si girano intorno, ed è da tem-



Il Presidente di Federparchi, Matteo Fusilli, al suo ingresso al Teatro Comunale di Trecastagni



L'intervento di apertura del Presidente di Federparchi, Matteo Fusilli

po che diciamo che potrebbe nascere una collaborazione... oggi abbiamo visto davvero qualche cosa, possiamo avere una sua impressione a caldo?». Il bel sorriso quando sente "Redazione di Ambiente informazione, la Rivista dell'AIGAE" mi fa capire che ormai siamo di casa e che lo spiegherò solito "no non siamo le Guide Alpine, no, AIGAE, non CAI..." qui a Catania oggi davvero non è più necessario. **Fusilli:** «Ecco, penso che non dobbiamo più girarci intorno, dobbiamo incontrarci fattivamente, perché le Guide sono il primo rapporto che i visitatori del parco hanno. Se le Guide offrono un servizio, così come fanno in ogni parco, quella è l'immagine, è la prima percezione del parco, che resta profondamente impressa nei visitatori. Quindi il vostro è un ruolo fondamentale, tra l'altro io avverto anche una necessità, nella gestione dei parchi, di avere il vostro punto

di vista. Se i parchi, invece di sentire tutti questi grandi 'esperti' sentissero le Guide, che hanno la possibilità di parlare con migliaia e migliaia di persone, e si facessero raccontare da loro ciò che va e ciò che non va, i parchi potrebbero comprendere con facilità come migliorare i propri servizi.». Per non sottrarre oltre il Presidente ai suoi impegni l'intervista continua con Giuseppe Rossi, Direttore di Federparchi, che molto si è adoperato per arrivare a questo momento. (Mentre andiamo in stampa Giuseppe Rossi è stato nominato dal Ministro Pecoraro Scanio alla gestione commissariale del PNALM - N.d.R.)

Redazione: «L'AIGAE chiamata a condurre questo gruppo di lavoro di Federparchi sulle Guide nei Parchi, ci può raccontare come è nata questa collaborazione?».

Rossi: «Devo dire che noi con l'AIGAE già in passato abbiamo avuto

motivi e occasioni d'incontro, di discussione, di reciproco confronto in varie circostanze. Ad esempio ricordo in questo momento l'incontro nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi di 3 o 4 anni fa (Badia Prataglia 2002 - N.d.R.) quando abbiamo fatto un po' il punto sulla situazione del turismo-natura nei parchi e in particolare dell'escursionismo e anche sulle problematiche esistenti e sulle difficoltà che si presentavano sul territorio. Nella prospettiva dello sviluppo di un turismo che noi oggi definiamo sostenibile ma che all'epoca era ancora abbastanza confuso, c'era chi cercava, come dire, di specializzarsi per poter poi diventare parte attiva di questo mondo e potersi affermare anche dal punto di vista professionale. Voglio dire che esistevano e esistono tutt'ora varie figure di Guide e di assistenti al turismo di qualità. E' necessario in qualche modo fare



© Marco Fazio

Il Presidente dell'AIGAE Stefano Spinetti e il Direttore di Federparchi Giuseppe Rossi

ordine e sappiamo l'AIGAE in prima linea nel proporre iniziative in questa direzione, nel proporre soluzioni, sappiamo anche di contenziosi, di qualche conflitto che c'è stato in passato, penso agli Accompagnatori di Media Montagna, penso alle Guide Alpine, penso ad altre guide locali, penso alla figura di Guida Esclusiva del Parco, che purtroppo, salvo rarissime eccezioni, non è stata mai valorizzata e neppure sempre realizzata così come era previsto dalla legge quadro sulle aree protette e su questo bisognerebbe lavorare. Rispetto invece a quella prima collaborazione che abbiamo avuto con AIGAE, abbiamo pensato al loro ruolo, alla loro professionalità, a un'organizzazione che possa essere di aiuto ad individuare delle linee comuni che potrebbero essere un domani anche delle linee guida e magari anche delle proposte per cercare di unire, di fare ordine in tutto questo

settore abbastanza complesso e soprattutto di creare uno spirito di collaborazione all'interno delle aree protette, dove c'è bisogno di tranquillità e di professionalità proprio nei servizi di assistenza e di visita ai turisti coniugando l'occupazione, la valorizzazione delle risorse con le esigenze di conservazione e tutela del patrimonio naturale.».

Redazione: «Al suo avviso i tempi sono maturi per arrivare o cominciare a pensare a un protocollo d'intesa e ad una collaborazione continuativa in questo settore?».

Rossi: «Sì, io penso di sì, ne abbiamo anche parlato con i responsabili di AIGAE più volte e abbiamo fatto anche delle ipotesi, poi varie ragioni - non ultima quella della crescita impetuosa di Federparchi, che spesso non ha avuto anche il tempo materiale per potere dedicarsi a tutte le questioni in campo - hanno rallentato questo processo. Si tratta-

rà appunto di fare un po' mente locale, questa è un'occasione, abbiamo proposto l'occasione del congresso come primo momento di discussione di queste cose proprio per sviluppare l'ipotesi di collaborazione e di elaborazione e sottoscrizione di un protocollo d'intesa che dovrà però portarci all'incontro con altri organismi per vedere come possiamo 'consorzare' i vari operatori sul territorio in modo da giocare il ruolo positivo che tutti ci auspichiamo...».

Redazione: «...certo, anche perché la Guida Parco non è pensabile - o almeno noi come AIGAE non la pensiamo - come un'esclusiva delle Guide Ambientali Escursionistiche, evidentemente ci sono tante figure che possono qualificarsi ed è opportuno che si qualificino come Guide Parco.».

Rossi: «Infatti, noi non vogliamo abolire le figure esistenti - ci mancherebbe altro - l'Accompagnatore di Media Montagna c'è e svolge un ruolo importante e positivo, la Guida Alpina c'è e svolge un ruolo importante e positivo, le GAE ci sono e svolgono un ruolo importante e positivo... Si tratterà però, all'interno delle aree protette, di valorizzare quella figura che poi può diventare esclusiva Guida Parco perché autorizzata a tutti i livelli, perché - come dire - punto di riferimento del parco, specializzata magari in determinate realtà, ma questa qualifica può essere riconosciuta, forse deve essere riconosciuta, alle GAE, agli Accompagnatori di Media Montagna, alle Guide Alpine... ».

Redazione: «Anche se sembra ovvio che le GAE abbiano un ruolo magari più sovrapponibile perché effettivamente sono una figura di

'frontiera' che, per loro natura coniuga la dimensione della divulgazione e quella dell'accompagnamento; questo potrebbe far nascere un rapporto in certo qual modo 'privilegiato' coi parchi?»

Rossi: «Sicuramente questo poi dipenderà dall'eventuale protocollo d'intesa, noi potremo individuare le linee strategiche di massima, di carattere generale, poi molto dipenderà anche dai singoli parchi, dai singoli enti, che hanno piena autonomia. D'altro canto, è chiaro che se ci sono delle linee-guida - definiamole così - che vengono dalla Federazione dei Parchi e delle Riserve Naturali, evidentemente molti dei parchi si muoveranno in quella direzione perché comprenderanno che è nel loro pieno interesse...».

È, poco dopo, in un atrio un po' al riparo dal frastuono degli altoparlanti, trovo modo di fare qualche domanda a Stefano Spinetti e Filippo Camerlenghi, rispettivamente Presidente e Vicepresidente dell'AIGAE: «Presidente, come si è arrivati a questa collaborazione fra AIGAE e Federparchi?».

Spinetti: «In effetti, questa collaborazione è la continuazione di quella iniziata già all'epoca del congresso di Educazione Ambientale che abbiamo fatto a Badia Prataglia nel 2002, oltre a ripetuti contatti successivi e proposte varie, tra cui una in sospeso fin

dal 2002, cioè quella di un lavoro congiunto fra Federparchi e AIGAE per arrivare a definire delle modalità uniformi per istituire la Guida del Parco dei parchi nazionali di tutta Italia. Questo è in realtà il succo del documento prodotto dal gruppo di lavoro sulle 'Guide nei Parchi', che si è svolto oggi (2 giugno N.d.R.), per il quale Federparchi ci ha invitato a partecipare. Domani sarà presentato all'assemblea questo documento in via ufficiale, e dovrà presumibilmente far parte di un protocollo di intesa da firmare al più presto tra AIGAE e Federparchi.».

Redazione: «Questo si integra in qualche modo con il fatto che alcuni direttivi fa si parlò di cominciare a

discorso 'formazione', il nostro ruolo è di dire quanta formazione e quale formazione andrebbe fatta, lasciando poi libero il parco - l'ente che deve di fatto erogare questa formazione - di scegliere gli strumenti che più preferisce, tutt'al più potremmo magari consigliarne alcuni, ad esempio indicare alcuni formatori, alcune possibilità al posto di altre, consigliarne la scelta, purché abbiano determinate caratteristiche. Quindi in questa fase noi promuoviamo una sorta di consulenza, di suggerimento, di modalità ai parchi che intendono proporre il titolo di Guida Parco. Per quanto ci riguarda, riteniamo inutile, ad esempio, indire dei corsi per Guida

Parco che siano generici e non imperniati sulle caratteristiche del parco e del territorio, come è successo in passato. Deve essere chiaro che il titolo ufficiale ed esclusivo di Guida Parco non è una professione ma appunto, un titolo, cioè una sorta di 'bollino di qualità', di certificazione, che andrebbe corrisposto solo a chi è già Guida; è chiaro quindi che tutta la formazione a tal proposito deve essere oltre modo imperniata sulla conoscenza del ter-

ritorio dove si intende lavorare. Altro punto da chiarire è: a chi dare questo titolo? Il titolo si può conferire al tipo di professionalità che può esistere nel territorio, per fare



La "Grande festa del Popolo dei Parchi"

mettere in piedi un piano di formazione nazionale e un gruppo di formatori AIGAE?».

Spinetti: «In realtà in questa prima fase cerchiamo di non entrare nel



un esempio, nel Parco della Murgia Materana, ricco di testimonianze storico-archeologiche, lavorano anche le Guide Turistiche. Si può dare il titolo di Guida Parco anche alle Guide Turistiche? La risposta è sì. Oppure, un Parco tipicamente montano come quello delle Dolomiti Bellunesi: si può dare il titolo di Guida Parco alle Guide Alpine? Anche qui la risposta è sì, perché il titolo di Guida Parco non è e non deve essere una competenza esclusiva delle Guide Ambientali Escursionistiche. Semmai può essere vero che la Guida Ambientale Escursionistica rappresenta, per tutta una serie di ragioni che non sto ad elencare, la figura senz'altro più indicata a ricevere questo titolo, nonché la più diffusa numericamente, se ci riferiamo ai professionisti che lavorano nei parchi come Guida. È chiaro quindi che i parchi devono indire il corso per il titolo di Guida Parco riservandolo alle professioni già esistenti sul territorio, e che il titolo una volta conseguito non conferisce nessuna esclusività operativa: anche chi non è provvisto del titolo può lavorare nei parchi che lo prevedono, semplicemente senza frequentarsi del titolo o usufruire dei servizi che spesso i parchi riservano alle Guide Parco. Non è una nostra opinione, è semplicemente la legge: chi in passato ha, per comodo o per errore, interpretato in maniera difforme, dovrà senz'altro adeguarsi.»

«La nostra presenza qui, oggi - esordisce Filippo Camerlenghi, Vicepresidente AIGAE - è importante e costituisce un grande motivo di orgoglio, un riconoscimento professionale per la nostra Associazione. Infatti, in poche parole, Federparchi ci ha chiesto di gestire un gruppo di lavoro che abbia come riferimento e argomento le Guide nei Parchi e di fronte a noi, come interlocutori, in questo gruppo di lavoro abbiamo avuto presidenti, direttori di parchi, responsabili, che da noi volevano avere informazioni e notizie, e quindi, di fatto, AIGAE è ufficialmente

da non è solo una persona che sa e conosce il territorio, ma è anche un formatore, e un imprenditore; la Guida, da sola o insieme ad altre Guide, può anche essere un partner di fatto per una serie di servizi quindi non è solo un mero esecutore di lavoro, e di questa sua natura di partner progettuale per servizi più ampi bisogna tenere conto quando si lavora per la formazione.»

Ma sta uscendo il Ministro, dalla porta principale e non è facile inserirsi fra la folla dei cameraman che calpestanto piante e vasi e rovesciano un leggio pur di rubarsi la scena. E,

nella ressa cui ho appena assistito, quando riesco a porgli la mia domanda, capisco che non ci sarà spazio per la seconda, per le tante cose che avrei potuto chiedere, e capisco che quella che mi sta davvero più a cuore sono le centinaia di associati che vivono ancora nella precarietà legislativa più assoluta, nei tanti far West italiani, dal Lazio alla Lombardia, e penso a quelli che mollano e vanno a fare la cameriera o il vigile urbano perché è già difficile lavorare quando la legge c'è, ma quando

non c'è nemmeno quella...: «Ministro, molte regioni italiane ancora non hanno una legge sulle Guide Ambientali Escursionistiche, che sono un'importante figura di divulgazione ambientale e scientifica: c'è speranza di un interessamento da parte del Ministero in questo senso



Filippo Camerlenghi, vice presidente AIGAE

riconosciuta come importante referente nell'ambito della professione della Guida Ambientale. Quanto a noi, durante il gruppo di lavoro che abbiamo coordinato, abbiamo portato l'attenzione su vari aspetti del lavoro della Guida, visti nell'ottica delle sue esigenze formative: la Gui-

per colmare questi ritardi?».

Ministro dell'Ambiente, on. Alfonso Pecoraro Scanio:

«Il ministero ritiene utili le Guide Escursionistiche; ovviamente il Ministero è per il rispetto dell'autonomia delle Regioni, e io - nella completa autonomia delle Regioni - chiedo di migliorare tutta la legislazione ambientale, ovviamente non posso fare lobby su una sola cosa perché faccio il Ministro della Repubblica e di tutto e non di un solo tema.». Nessuno lo chiede, né lo spera, Ministro, altre sono le lobby e altri i lobbysti, in questo Bel Paese e, tutto sommato, in fondo può andare benone anche così, e continueremo ad andare avanti come abbiamo fatto finora, dal



L'intervento del Ministro dell'Ambiente on. Alfonso Pecoraro Scanio

basso, senza santi protettori, a fianco di chi lavora, giorno per giorno, sul territorio, nelle scuole, negli enti locali per costruire sensibilità ambientale, conoscenza e uso sostenibile delle risorse... E a questo proposito non potevamo che cogliere al volo la disponibilità di Aldo Di Benedetto, Direttore del Parco Nazionale Abruzzo, Lazio e Molise, saggiata per noi dal coordinatore AIGAE Abruzzo, e trovare un posto tranquillo per qualche domanda a una persona impegnata in prima fila nella gestione di una delle aree protette più importanti d'Italia che, negli anni, ha finito quasi per diventare un simbolo.

Redazione: «Il PNALM ha una grandissima storia, almeno tra addetti ai lavori un pochino la conosciamo tutti: quale è stato il rapporto con le Guide Ambientali Escursionistiche dalla loro istituzione?»

Di Benedetto: «Purtroppo devo rispondere che i rapporti diciamo 'formali' e sotto il profilo istituzionale non ci sono stati e questo è dovuto al fatto che il PNALM ha sempre un po' gestito più o meno direttamente l'attività di guida perché portiamo con noi un gruppo di persone, che poi oggi sono diventate dipendenti del Parco, ma in passato svolgevano compiti legati all'accompagnamento, alla guida, alla gestione

dei centri di visita, per cui l'attenzione dell'ente è stata più diretta verso l'interno che verso l'esterno e devo dire che anche quelle persone che facevano parte di associazioni regionali non hanno saputo o - diciamo - non hanno avuto l'opportunità di poter interagire in maniera propositiva con l'ente parco per spingere verso la definizione di quella che dovrebbe essere la Guida Parco come prevista dalla legge 394, cosa che invece io ritengo oggi vada fatta, perché c'è molta confusione in questo settore.

Redazione: «Come valuta la nostra pre-

senza qui come AIGAE, in vista di un protocollo d'intesa con Federparchi?».

Di Benedetto: «E' necessario, è una cosa assolutamente necessaria e forse una delle priorità che c'è nella fruizione delle aree protette perché un'area protetta fruita male o non fruita non ha la sua visibilità, la sua giusta visibilità e quindi perde di valore.».

Redazione: «Mi sembra di ricordare che 2 o 3 anni fa c'era stata una prima collaborazione tra AIGAE e il PNALM in ambito formativo, ci vuole raccontare qualcosa?».

Di Benedetto: «Sì, noi abbiamo coinvolto proprio le Guide specia-



lizzate dell'AIGAE per poi farle intervenire direttamente nella formazione - se pur estemporanea, perché il corso è stato breve - sia del personale del Parco che lavora nel settore dell'accoglienza e di guida, sia anche del personale delle cooperative locali, quelle poche che sono sopravvissute localmente e che direttamente gestiscono l'attività di accompagnamento. Il Parco dovrebbe aiutare questo processo di crescita culturale degli operatori perché - dico la verità - la formazione non è mai sufficiente.

Redazione: «L'AIGAE si sta da tempo interrogando circa delle linee - guida per la formazione delle Guide, perché, come lei sa, ogni Regione si re-

gola per conto suo, non essendoci più alcuna pianificazione unitaria in materia di turismo. Dal suo punto di osservazione, particolarmente significativo, cosa giudicherebbe come dato importante nella formazione di una Guida?».

Di Benedetto: «Questa è una bella domanda, ma forse è una domanda di fondo perché fa parte proprio della strategia della gestione delle aree protette nel PNALM; ovvero, riguarda la comunicazione, che è un elemento trainante delle attività del parco, perché un parco può fare tanto, può fare anche bene, ma se quello che fa non viene comunicato nel modo giusto si finisce - come dicevo - per perdere



Il Direttore del PNALM Aldo di Benedetto

un po' di valore. La comunicazione è un ingrediente fondamentale, ma non ci si può improvvisare comunicatori, e poi il marketing è un altro elemento fondamentale, ma non ci si può improvvisare tecnici di marketing, la qualità è un'altra cosa che va studiata e approfondita bene, oltre ovviamente alle conoscenze di base che sono quelle diciamo della conoscenza degli aspetti fisici e naturalistici dell'area protetta e degli aspetti antropologici. Tuttavia gli ingredienti formativi fondamentali sono proprio quelli della conoscenza del metodo della comunicazione e questo passa attualmente attraverso un approfondimento di materie che spesso ven-

gono lasciate alla libertà di ognuno, ma, così facendo, non sempre abbiamo i professionisti che vorremmo. Per cui, comunicazione, marketing e qualità vanno studiate, e vanno creati dei profili professionali in grado poi di trasferire questi concetti nella realtà quotidiana e per cui questo lo devo dire; capisco cioè che quello delle Guide è un settore che sembra un po' 'marginale', ma bisogna riflettere sul fatto che si colloca in un settore in crescita che ha dunque bisogno di grande professionalità per fare il salto da lavoro 'socialmente utile' in lavoro utile a tutti gli effetti. Per fare questo salto di qualità bisogna

diventare dei veri e propri professionisti della comunicazione. Non voglio dire con questo dire che il parco sia un'azienda, ma immagini se può esistere sul mercato un'azienda che non affida a professionisti la propria comunicazione, e, in questo senso, anche il parco deve acquisire le conoscenze di cui le aziende sono impregnate per fare marketing e l'attività di guida è, a pensarci bene, la punta di diamante dell'attività di comunicazione di un parco e non possiamo affidarla al caso, o alla buona volontà dei singoli, ma dobbiamo mirare ad interventi che rendano sempre più professionale l'approccio dei nostri operatori alla comunicazione am-

bientale.».

Un fuoristrada mi riporta all'aeroporto, dove anche quest'aereo è in ritardo... Decolliamo attraverso una teoria di nuvolette rosa che sembrano uscite da un libro per bambini. Il mare e il cielo all'orizzonte si uniscono senza soluzione di continuità nei mille toni che può regalarci l'azzurro quando è il tramonto. Il vento di ieri si è calmato e scivoliamo leggeri sui banchi di nuvole che mi riporteranno a Roma.

La tv a circuito chiuso dell'aereo manda in onda i soliti cartoni animati e le solite candid camera. Mi

metto in cuffia, provo a sentire come sono venute le registrazioni e scivolo dolcemente nel sonno...

Il giorno successivo, l'assemblea di Federparchi farà finalmente conoscenza con l'AIGAE, attraverso un ampio documento, preparato dal Presidente e dal Vicepresidente, che ne presenta la storia, le finalità, le modalità operative. È una dichiarazione di intenti, preliminare alla presentazione e alla ratifica del protocollo di intesa AIGAE - Federparchi sarà condivisa con l'Assemblea e - inattesa - fioccano le domande di una platea interessatissima, compo-

sta per lo più di responsabili di aree protette. Un interesse che non sarà possibile esaurire nello spazio del convegno, al punto che Federparchi si impegna ad indire un seminario di approfondimento.

Un interesse che sta a significare come due mondi, da sempre vicini - forse così vicini da non riuscire sempre a vedersi bene - hanno finalmente smesso di 'girarsi intorno' ed hanno iniziato a camminare sullo stesso sentiero.

Marco Fazion
redazione@gae.it





Prima che venga il lupo...

Intervista con l'autore.

■ di Flavia Battaglini

Il 9 aprile 2006, a Pale (PG), presso l'Aula Verde dell'Altolina, Centro di Didattica Ambientale del Comitato Umbro della F.I.E., Monte Meru Editrice ha presentato il primo dei Quaderni dell'Aigae, "Prima che venga il lupo - La prevenzione dei pericoli nell'accompagnamento escursionistico professionale", di Marco Fazion, con prefazione di Stefano Spinetti. I "Quaderni" sono destinati alla formazione in ingresso ed in servizio delle Guide Ambientali Escursionistiche e nascono dalla collaborazione tra Monte Meru Editrice e l'AIGAE. L'intento è quello di colmare il vuoto di letteratura professionale esistente nell'ambito della conduzione, dell'interpretariato ambientale e delle molte tematiche tecniche, legali e psicopedagogiche connesse. I Quaderni si possono acquistare direttamente dai Coordinamenti regionali, o dal sito www.gae.it, o in una serie di librerie specializzate segnalate nel sito. Le spese postali sono gratuite per i soci AIGAE. Intervista l'Autore Flavia Battaglini, art director di Monte Meru Editrice, che ha curato l'edizione.

Data la grande abbondanza di manualistica in materia, che cosa ti ha spinto a scrivere un ennesimo libro sui pericoli della montagna?

La certezza di non stare scrivendo, appunto, l'ennesimo manuale, ma qualcosa di completamente nuovo.

Poi l'entusiasmo dei tanti che mi hanno aiutato, è che mi ha tenuto in pista per i cinque anni di lavoro che ho impiegato a scrivere "Prima che venga il lupo". Il taglio completamente diverso da quello dei manuali in circolazione è dovuto alla valorizzazione dell'esperienza rispetto alla letteratura, all'attenzione alle problematiche specifiche dell'escursionismo, che non è un "figlio di un Dio minore" rispetto all'alpinismo, e purtroppo, non lo è neppure rispetto ai rischi, e infine alla focalizzazione - per la prima volta in Italia - su un target professionale, sulle esigenze di coloro, per capirci, che non fanno conduzione nel tempo libero.

All'inizio del libro ci imbattiamo in un capitolo di argomento legislativo. Perché cominciare un manuale definendo la figura dell'accompagnatore in termini giuridici?

In effetti quest'apertura può sembrare un po' incongrua e me la sarei anche risparmiata volentieri. Ma proprio questo dà conto della situazione a dir poco particolare della nostra professione: una legge per ogni Regione, parecchie Regioni senza legge e, dove la legge c'è, è spesso conosciuta poco o male. Io stesso, quando parecchi anni fa affrontai l'esame nella mia Regione, l'Umbria, non avevo assolutamente le idee chiare sul ruolo professionale che avrei ricoperto, non avrei ad esem-

pio saputo identificare con chiarezza la differenza tra un Accompagnatore di Media Montagna e una GAE, o sapere in che condizione se ho un incidente qualcuno risarcisce il mio cliente e in quali altre finisco invece davanti a un GIP e cose del genere. In sintesi, dato che il problema della responsabilità è centrale nella nostra professione, avere le idee chiare su ruoli, responsabilità, affidamento permette di fare valutazioni autonome, di pensare con la propria testa, e soprattutto, di pensare bene, o, almeno, di pensare secondo la giurisprudenza in vigore e non secondo le nostre idee strampalate e piene di buon senso...

Quali sono secondo te gli atteggiamenti più pericolosi e più comuni nel rapportarsi con la pratica escursionistica?

Ci ho ragionato parecchio sopra, evidentemente, al punto di scrivere un capitolo sul rischio e sulla lunga serie di pregiudizi e luoghi comuni sui quali in genere finiamo tutti per costruire la nostra valutazione dei rischi. Lasciando perdere i dilettanti, il problema della Guida - e in questo associo tutti i tipi di accompagnatori qualificati - è spesso quello della supponenza, l'idea di sapere già tutto. Tante volte ho comprato un manuale per venti righe di novità, o ho ascoltato pazientemente mezz'ora di ovvietà per cogliere, in mezzo ai luo-

ghi comuni, quella piccola osservazione importante che invece mi era sfuggita. Tante volte ho prestato la massima attenzione anche ai racconti dei giovani, che - come scrivo nel libro - "valgono quanto quelli dei vecchi". Questa umiltà, questa apertura, è quello che spesso manca alle Guide, che credono spesso di sapere tutto, senza pensare che non c'è stata una riflessione organica sui rischi dell'accompagnamento escursionistico - credo che il mio lavoro in questo sia per ora un unicum - e che dunque le

cose che abbiamo appreso come Guide spesso sono frutto di tradizioni, non voglio dire per forza erronee, ma certo mai di messe seriamente in discussione; in pratica, a differenza di quanto si è fatto, ad esempio, per alpinismo e speleologia, o per il soccorso, nell'escursionismo non esistono prassi codificate e comunemente accettate di progressione e conduzione, non c'è stata quella ricerca di un'ingegneria della sicurezza a cui faccio appello in tutto il mio libro e nella mia attività professionale. È il risultato è sotto gli occhi di tutti, con diverse centinaia di morti all'anno solo in Italia. Il fatto che alle Guide accadano - è vero e ne andiamo giustamente orgogliosi - pochissimi incidenti, è secondo me da attribuirsi, più che ad una preparazione media elevata, soprattutto alla sanissima indisponibilità delle Guide ad imbarcarsi coi

clienti in avventure troppo grosse per loro; una capacità di autolimitazione sicuramente positiva, che tuttavia spesso ne limita anche possi-

una Guida non dovrebbe (...) mai sfuggire la differenza fra il rischio umanamente e socialmente accettabile riferito a un parà in missione, a un escursionista che sceglie di muoversi con noi in aree remote o a un bambino delle elementari in gita scolastica..." introduco - e non sono stato il primo a farlo - semplicemente il concetto di 'rischio accettabile'.

Per grandi linee quali sono, a tuo giudizio, i filoni in cui si possono ripartire i principali agenti di rischio?



L'Autore nel suo studio

bilità di realizzazione professionale.

Praticando escursionismo è impossibile, a tuo parere, azzerare i rischi a cui ci si espone? In altre parole, perché questo titolo così poco rassicurante?

Il titolo è, in effetti poco rassicurante. Sono un ottimista nato, poi vivo una dimensione di fede profonda, ma so che, prima o poi, per accorti che siamo, il 'lupo' lo incontriamo tutti, potenzialmente è lì, dietro ogni svolta del sentiero: per banale che sia affermarlo, la lotta per la sopravvivenza è una lotta persa in partenza, in fondo, alla fine moriamo tutti...

I rischi vanno compresi, e si può e si deve lavorare molto per diminuirne la frequenza e le conseguenze, con l'assoluta consapevolezza - che dovremmo trasmettere bene anche ai clienti - che il "rischio zero" non esiste. Per questo, dove scrivo che "a

Credo che uno dei valori del libro stia nel superamento definitivo della distinzione tra pericoli soggettivi ed oggettivi, che tutti davano per usurata già venticinque anni fa, quando frequentavo i primi corsi di formazione, senza che nessuno si prendesse nel frattempo il disturbo di ideare qualcosa di più convincente; senza addentrarmi troppo, in assenza di un rischio esterno attuale e reale la persona 'soggettivamente' impreparata arriva sempre in fondo alla giornata vivo e vegeto e questo è un dato su cui non si è certo riflettuto abbastanza parlando di 'pericoli soggettivi'. Quanto ai cosiddetti "pericoli oggettivi" è una trentina d'anni almeno che vengono scopiazzati da un manuale all'altro, cretinate incluse; manuale d'alpinismo, naturalmente, e la sovrapposibilità con la pratica escursionistica c'è, ma è limitata, e inoltre, il contesto si è esteso ed è an-



Prima che venga il lupo...

che profondamente cambiato: per guardare solo all'Italia, oggi si fa escursionismo in tutta la penisola, con problematiche molto diversificate - e molte GAE lavorano in tutto il mondo - mentre la nostra manualistica, in generale, tiene presente solo l'arco alpino, e alcune problematiche nuove sono emerse un po' dappertutto, penso ad esempio ai rischi le-

innovativo capitolo riguardante i pericoli legati all'uomo: perché questa scelta?

Beh, in alcune zone, come sa chi gira per lavoro, i pericoli derivanti dalla presenza dell'uomo sono, tanto per frequenza che per magnitudo, in assoluto i più rilevanti. Quando scrivo che "i nostri simili non sono sempre così simili a noi come sarebbe desi-

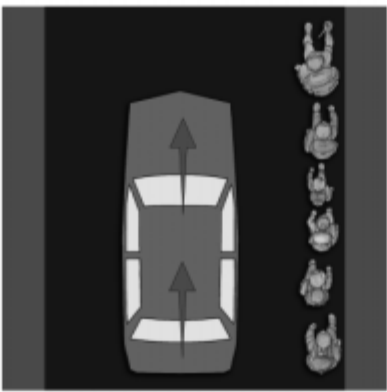
che a nessuno venga in mente di bruciare un bosco proprio mentre ci dormiamo dentro. O che ci sono Regioni - una è quella in cui risiedo - in cui il 188 non ha mai fatto convenzioni col Soccorso Alpino e in cui l'eliosoccorso è una bella cosa che vediamo in televisione. Ancora per fare qualche esempio, ci sono decine di morti l'anno che non saranno mai

PRIMA CHE VENGA IL LUPO

vragono incontro, con l'ovvia esclusione dei tratti dove, quale sia il lato, sia stata predisposta una zona per il transito esclusivo dei pedoni. E, tornando al nostro "margine opposto alla circolazione dei veicoli", la situazione si complica su tratti non rettilinei, come vedremo, costringendoci ad adottare accorgimenti particolari; tuttavia, voglio ricordare espressamente che la regola vale anche nelle curve coperte, senza eccezioni di sorta, e siamo noi a doverci adattare...

...e sul margine destro rispetto alla direzione di marcia dei veicoli quando si tratti di carreggiata a senso unico di circolazione.

Questa è una delle disposizioni meno conosciute e, probabilmente origina dalla necessità, in strade strette, di tenere i pedoni raggruppati da uno stesso lato, come mostra la tavola II.



Ricordare inoltre che, anche se l'articolo non ne parla esplicitamente, le strade divise da guardrail o nev jersey sono assimilabili, nella singola corsia, a quelle a senso unico e dunque hanno un lato a noi non percorribile.

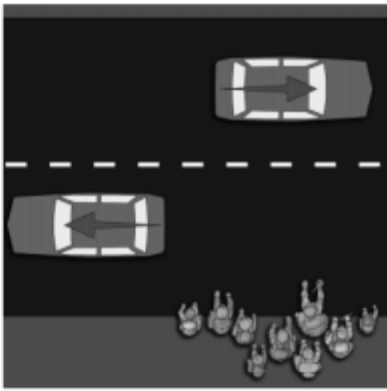
TECNICHE DI CONDUZIONE

Da mezz'ora dopo il tramonto del sole a mezz'ora prima del suo sorgere, ai pedoni che circolano sulla carreggiata di strade esterne ai centri abitati, prive di illuminazione pubblica, è fatto obbligo di marciare su unica fila.

Inutile dire che, per la sicurezza del gruppo, nella conduzione di un gruppo su strada meglio sarebbe marciare sempre e comunque in fila indiana, condizione cui, personalmente, mi sono sempre attenuto senza eccezioni, anche perché, diversamente, non vedo come potrei sostenere che il mio gruppo causi il "il minimo intralcio possibile alla circolazione".

I pedoni, per attraversare la carreggiata, devono servirsi degli attraversamenti pedonali, dei sottopassaggi e dei soprapassaggi. Quando questi non esistono, o distano più di cento metri dal punto di attraversamento, i pedoni possono attraversare la carreggiata solo in senso perpendicolare, con l'attenzione necessaria ad evitare situazioni di pericolo per sé o per altri.

Questo non significa che la vostra colonna debba attraversare in fila indiana, impiegando mezz'ora. Fermato o controllato il traffico (cas. III) i vostri



...ma nessuno aveva pensato prima ad ideare delle tecniche di conduzione che assicurassero una certa sicurezza senza violare il Codice della Strada...

gati agli insetti, o agli animali cosiddetti domestici, o al dilagare delle allergie, o al dissesto idrogeologico, per non parlare ai pericoli legati alla presenza dell'uomo, senza che la letteratura specializzata abbia dimostrato la minima sensibilità a a tali tematiche, che, invece, spesso hanno occupato i forum in rete per giorni o per mesi dopo alcuni episodi...

Nel tuo libro incontriamo anche un

derabile" parlo per esperienza personale, per esperienza di altre Guide e anche per qualche episodio più eclatante che è finito sulla stampa nazionale o sui forum. Anche senza pensare all'extraeuropeo, chi non si è mai mosso dai suoi paesini nell'arco alpino non ha che una vaga idea di cosa significhi girare in alcune zone molto isolate dei monti d'Italia con delle ragazzine in shorts, solo per fare un esempio, o dover pregare

censiti dal CNSAS e che finiscono sulla cronaca nazionale solo in caso di vere e proprie stragi; quali? Credo sia esperienza di tutte le GAE che uno dei rischi maggiori lo corriamo mentre conduciamo su strada, ma nessun testo ne parla e nessuno aveva pensato prima ad ideare delle tecniche di conduzione che assicurassero una certa sicurezza senza violare il Codice della Strada; e questo non l'ho fatto per voler essere più

realista del re, ma perché se causiamo un incidente stradale ci verrà chiesto di risarcire - è accaduto - il parabrezza dell'auto che ha investito il nostro accompagnato, che ovviamente ci citerà in giudizio per imperizia. Ho avuto qualche segnale di insofferenza e altri ne avrò - una specie di "si sa ma non si dice" da parte di alcuni lettori, altri invece mi hanno detto che era ora che qualcuno scrivesse le cose come stanno, ma al di là di apprezzamenti o critiche, non sono un'agenzia di promozione turistica e ho pensato che il mio primo dovere fosse l'onestà verso il lettore e a questa mi sono attenuto, anche quando avrei preferito poterne fare a meno.

Nella seconda parte descrivi in modo particolareggiato una diversificata serie di tecniche di conduzione. In base a quali criteri hai organizzato questa parte della trattazione?

Avevo scritto tutto il capitolo, che era finito nel 2004, come usa, in una specie di sistema binario a cui ad ogni rischio corrisponde una forma di prevenzione. Poi mi sono accorto che non funzionava, che, quanto meno, non bastava, e che pur nel maggiore aggiornamento delle notizie e nella maggiore ampiezza, era inadeguato quanto i manuali che pretendeva di sostituire e ho smontato tutto, ricominciando da capo, analizzando diverse situazioni tipiche di conduzione, dal grande gruppo d'agenzia, allo scolastico, al campo residenziale, fino al trekking in autosufficienza; insomma, come si gestisce un gruppo specifico - non un accompagnatore teorico - rispetto ai rischi che ordinariamente incontriamo in con-

duzione e come una certa tipologia di cliente sia a sua volta generatrice di alcuni rischi anziché di altri.

Notiamo una lunga e serrata critica alla scala delle difficoltà escursionistiche CAI e la proposta di una nuova scala... perché?

La risposta è semplice: perché non funziona, ed era ora che qualcuno dicesse quello che vedono tutti, e cioè che il re è nudo... Questa dovrebbe essere la scala delle difficoltà escursionistiche; ma vi si parla perfino di passaggi su roccia e scalette, poi non è agganciata alla Welzenbach né ad alcuna altra scala di difficoltà alpinistiche, con la quale si sovrappone per almeno un grado, poi si riferisce fondamentalmente a situazioni e difficoltà tipiche dell'arco alpino, e, da ultimo ma non per ultimo, circa l'80% della sentieristica italiana ricade nel grado €, che va dalla passeggiata a singoli passaggi su roccia, vanificando di fatto l'idea che muove ogni scala di valutazione, che risiede nel consentire che, con un semplice colpo d'occhio, chi la usa sappia cosa si troverà davanti.

In molti passi dell'opera, colpisce una sottile ironia e sembra quasi che mentre scrivi sulle tue labbra aleggi un eterno mezzo sorriso. Perché?

Come Guide siamo tutti individualisti, ci sentiamo il sale della terra e, difficile negarlo, in certe situazioni per i nostri accompagnati lo siamo davvero, siamo davvero, in certi momenti, come il capitano della nave, secondo solo a Dio... Insomma, ci prendiamo molto sul serio, e non c'è niente di male in questo, la conduzione non è un lavoro facile né un lavoro per tutti e facciamo bene ad

andarne orgogliosi. Detto questo, sì è vero, c'è molta ironia, innanzitutto una certa autoironia - chi mi conosce lo sa bene - in fondo credo non sia male imparare a sorridere di sé stessi, degli altri e delle nostre piccole manie, è anche questo un modo di volersi bene, no? Poi c'era una volontà stilistica precisa, perché tanti anni fa decisi che la mia tesi di laurea - che pure mi ha dato molte soddisfazioni - sarebbe stata l'ultima volta in vita mia che scrivevo in modo 'pomposo'. Quando si è più giovani si sgomita, si deve dimostrare di essere all'altezza, in questa fase della mia vita molte ambizioni sono cadute e sento di non dover più dimostrare niente a nessuno; in questo libro volevo dare un deciso contributo allo sviluppo di buone prassi di accompagnamento e una bella spallata a pessimi modi di fare conduzione, ma ci sono in giro manuali scritti con uno stile tra l'Enciclica Papale e le istruzioni per montare un aspirapolvere e non mi andava di aggiungermi al coro dei professori, professorini e professoroni. Sai, mi ha fatto piacere quando un'amica mi ha raccontato che, leggendo, si è ritrovata spesso a ridere da sola e, ora che sono state vendute il primo centinaio di copie ho avuto tanti altri feed back in questo senso. Credo nel valore della gioia e del sentimento e penso che testi, anche di contenuto, incapaci di divertirci o di commuoverci mentre apprendiamo qualcosa di nuovo, non valgano la carta su cui sono stampati né, meno che mai, il nostro tempo...

Flavia Battaglini
info@montemeru.it



Dalle regioni

Abruzzo, Friuli, Toscana, Valle d'Aosta.

Abruzzo, il giorno dopo... la sentenza!

di Daniela D'Amico

Il Coordinamento Abruzzo ha festeggiato l'inizio del nuovo anno con l'arrivo della tanto sospirata vittoria della sentenza della Corte Costituzionale, che si spera possa agevolare l'arrivo di una nuova legge sulle Guide Ambientali Escursionistiche in Abruzzo, per la quale sono in corso degli importanti contatti con gli enti regionali interessati. Il Coordinamento Abruzzo era anche presente a L'Aquila il 13/12/2005, insieme alla Presidenza Nazionale AIGAE, in occasione della presentazione ufficiale dell'Osservatorio Nazionale sul Turismo Verde, dove è stato sancito l'ingresso dell'AIGAE tra i membri ufficiali. Mentre il numero dei soci aumenta lentamente ma inesorabilmente, il Coordinamento Abruzzo ha anche allestito e presenziato lo stand AIGAE nella fiera ECOTUR, svoltasi a Pescara dal 28 al 30 aprile, grazie anche alla presenza del socio di Pescara Eugenio Di Zenobio. La fiera ha registrato un'ottima presenza di pubblico, con un conseguente buon successo per lo stand dell'AIGAE, che ha destato molto interesse e curiosità sia tra i visitatori che tra gli operatori del settore. Abruzzo, avanti tutta: grazie all'impegno del Coordinamento Abruzzo, si è infatti concluso con successo il lungo processo di formazione del nuovo Coordinamento Mo-

lise, si spera ora che le forze unite dei due coordinamenti vicini portino a nuovi ed interessanti risultati nelle due regioni.

Daniela D'Amico
Coordinatore GAE Abruzzo
abruzzo@gae.it

Un Friuli ancora tutto da raccontare... di Laura Fagioli

Non mi ricordavo più la soddisfazione che si prova quando riesci a catturare l'attenzione di una scolaresca distratta, che si lascia gradualmente affascinare dai racconti sulla fauna che potresti avvistare lungo quel sentiero o dagli aspetti più curiosi e misteriosi dei colori dei fiori o delle forme del paesaggio intorno a te. Era da tanto che non provavo l'emozione di avvistare lungo il mio percorso proprio quella pianta che speravo di trovare, sapendo che, insieme a me, avrebbe avuto molto da raccontare; e ancor di più non mi ricordavo cosa si prova quando la fortuna ti fa incontrare una vipera che proprio in quel momento sta mangiando una rana: una di quelle scene che sai che quei ragazzi non dimenticheranno facilmente, che resterà nella loro mente e nelle loro fotografie, aiutandoti così a trasmettere loro la tua passione per la montagna e il tuo amore per la natura. Certo, erano studenti di un Istituto Agrario e quindi più interessati di quanto non sia la

maggior parte delle scolaresche e la loro insegnante ne aveva stimolato l'interesse con più serietà e impegno di quanto non accada normalmente... ma di certo tutto questo è bastato per risvegliare in me la passione per questo mestiere di 'Guida Naturalistica' (le GAE in Friuli - N.d.R.), che per vari motivi avevo dovuto un pochino accantonare. Proprio il desiderio forte dentro di me di riavvicinarmi a questo mondo e a queste soddisfazioni, mi ha spinto ad accettare l'invito dell'amica Isabella, coordinatrice Gae del Veneto, a ricominciare con impegno questa professione e a riprendere i contatti con le altre Guide Ambientali del Friuli Venezia Giulia, creando qui un nuovo Coordinamento. La nostra Regione è piccola, periferica e poco conosciuta, ma bellissima dal punto di vista ambientale: è tutta da scoprire! Io sono nata e cresciuta a Trieste, ma a lungo ho vissuto in altre zone d'Italia: dalle Marche - regione dei miei genitori - al Veneto, dove ho studiato, all'Emilia Romagna e al Piemonte, dove ho lavorato e mosso i primi passi come Guida: proprio con gli occhi di chi ha girato un po' l'Italia e vissuto altre esperienze, ora che vivo vicino a Udine e, quando posso, lavoro per il Parco delle Dolomiti Friulane, rivedo la mia Regione e mi sembra tanto ricca di ambienti diversi e di paesaggi mozzafiato, tanto selvaggia e poco frequentata, in una frase sola, tanto bella e interes-

te da vedere e da studiare! Quasi il 43 % del suo territorio è montano, contraddistinto dalle Alpi Carniche e Giulie, che sono tra le aree meglio preservate dell'arco alpino: luoghi ideali per escursioni e arrampicate, che hanno saputo svilupparsi in sintonia con una natura molto suggestiva e incontaminata, senza intaccare gli usi e le tradizioni, che costituiscono il radicato patrimonio culturale della gente di montagna. Dall'anfiteatro montano si scende all'ampia fascia pedemontana e collinare morenica: agli interessanti e svariati aspetti geologici qui si accompagna

la dolcezza del paesaggio, punteggiato da numerosi castelli medioevali. L'alta pianura, specie nel Friuli occidentale, è caratterizzata da terreni aridi e permeabili, detti 'magredi' o 'terre magre', dove i fiumi scompaiono e corrono sotto terra, per riaffiorare più a valle, lungo la linea delle risorgive; al contrario, la bassa pianura è costituita da suoli grassi ed umidi e dopo le bonifiche idrauliche è stata trasformata in un comprensorio di agricoltura intensiva ad alta produttività. Infine le coste, da Lignano, a Grado, a Trieste, mutano continuamente aspetto: qui si possono

trovare spiagge con dune, pinete, canneti e isole sabbiose; oppure lagune, con incontaminate distese di barene, canali e tipici casoni in canna palustre; ma anche rocce che scendono a picco sul mare, insenature e porti, incorniciate dalla magnifica natura del Carso. Soprattutto grazie alla sua posizione di crocevia, il Friuli Venezia Giulia è una delle regioni d'Italia più ricche di flora spontanea e fauna selvatica: in essa convivono specie originarie dell'ambiente alpino, continentale, mediterraneo ed illirico-balcanico, insieme a specie endemiche di quest'area ri-



stretta del nord-est. E infine, oltre agli aspetti naturalistici, il paesaggio è denso anche di storia e tradizioni, e permette di assaporare i piaceri di una cucina genuina e di vini prestigiosi. Ma non vi è venuta voglia di venire subito a visitarla? Purtroppo, se cercherete una Guida Ambientale Escursionistica, scoprirete che in questo campo regna ancora la più totale confusione: anche se esiste un elenco regionale, in cui sono riportate poco più di un centinaio di Guide che hanno seguito dei corsi, superato degli esami e conseguito ufficialmente il 'patentino' per svolgere questa professione, in realtà è facile trovare una grande varietà di soggetti, più o meno accreditati, che senza controllo praticano questo mestiere: si tratta di guardie forestali, o semplicemente di appassionati di natura, ma soprattutto di studenti e neolaureati che collaborano con numerose cooperative di educazione ambientale. La legge regionale che ha riconosciuto la figura della Guida Naturalistica risale addirittura al 10 gennaio del 1987 e tutti concordano che è arrivato sicuramente il momento di rimettere mano alle leggi in materia di professioni turistiche. L'AlGAE potrebbe proprio offrire l'occasione alle 'vere' Guide di unirsi, di fare fronte comune, di far valere le proprie ragioni e tutelare i propri interessi. Per ora siamo in pochi: sono affiancata da un piccolo gruppo di bei ragazzi, che lavorano per il Parco Regionale delle Dolomiti Friulane, a cui bisogna riconoscere il merito di utilizzare nel suo territorio solo Guide regolarmente abilitate a svolgere questo servizio. Posso solo augurarmi che i soci AlGAE, con un po' di pazienza, diventino più numerosi,

perché solo vincendo la naturale diffidenza della gente friulana, e sposando la vecchia tesi che "l'unione fa la forza", noi Guide riusciremo davvero a scoprire e valorizzare le preziose risorse naturali della nostra Regione e a svolgere con successo questa nostra tanto amata professione!

Laura Fagioli
Coordinatore GAE Friuli
friuli@gae.it

Dalla Toscana: meditate gente... meditate

di Antonella Poli

Spero che queste mie brevi e del tutto personali considerazioni possano essere di aiuto alle Regioni che ancora non hanno legiferato in materia di professioni turistiche e in par-

ormai datate, ma anche alle stesse Guide Ambientali della Toscana che nel giro di nove anni hanno visto cambiare la normativa che regola la loro professione per ben tre volte. (LR 54/97, L.R. 42/2000, L.R. 19/2005 e loro Regolamenti di Attuazione).

Questi frequenti aggiornamenti sono una indicazione precisa di come nel turismo le cose cambino rapidamente, tanto che il legislatore fa fatica a stare al passo con le sempre nuove esigenze del mercato e mentre noi discutiamo di cosa scrivere in un comma, il nostro cliente guarda oltre in cerca di un servizio diverso, innovativo, stimolante o, più semplicemente, con altre caratteristiche. Le Guide possono fare Didattica Ambientale? Sono gli unici titolati a farlo nelle uscite sul territorio? E i naturalisti? Nel frattempo, nessuno



© Ennio Dallari

La Verna - Parco nazionale delle Foreste Casentinesi

ticolare modo su quella di Guida Ambientale o per quelle che si apprestano ad apportare modifiche a leggi

cerca più una Guida che faccia solo didattica, siamo già passati all'Educazione Ambientale e, oltre ancora,

all'Educazione alla Sostenibilità. Stessa cosa, penserete voi, e sbagliate, perché una vecchia Guida come me, sa quanto era più facile limitarsi a indicare il nome di un fiore o ad identificare il volo di un rapace, invece di accompagnare per mano il gruppo non solo nel territorio che si sta attraversando ma anche nella sua lettura, con connessioni e interazioni che, partendo da quello stesso fiore, possono toccare l'universo in-

tero. Quindi la parola chiave è aggiornamento, formazione continua e non obbligatoria, tant'è che l'articolo che istituiva la frequenza obbligatoria ogni tre anni di un corso di aggiornamento è stato abrogato, ma essere aggiornati è e resta essenziale per la Guida che vuole continuare nel tempo la sua professione, pena l'esclusione dal mercato.

Già da questo primo passaggio si capisce come il legislatore, così come per tutte quante le scelte portate avanti dalla Regione Toscana, si sia ispirato ai criteri più innovativi e progressisti, in piena sintonia con le direttive dell'Unione Europea: infatti, tutte le Guide d'Europa possono accompagnare in Toscana, mentre le Guide Toscane si beccano le multe quando mettono piede nella confinante Liguria, o non si vedono riconoscere il patentino e devono rifarsi un intero corso di formazione

quando cambiano Regione di residenza. Una vera fatica essere progressisti e accogliere amichevol-

de turistiche) Ovviamente i titoli di studio riconosciuti danno la certezza della preparazione teorica, ma la

preparazione tecnica come viene valutata? E la commissione d'esame può essere la stessa dei corsi di formazione? Come ALGAE nelle consultazioni che la Regione ha fatto per la stesura del Regolamento attuativo abbiamo espressamente chiesto che alla domanda di ammissione all'esame oltre al titolo di studio venga portato un curriculum dettagliato delle espe-

rienze svolte nel campo dell'accompagnamento, dell'animazione e del primo soccorso, in modo da facilitare il lavoro di una commissione esaminatrice che non può essere quella della formazione professionale dove, per una legge non scritta, non si è mai visto bocciare qualcuno.

Ed infine, l'articolo che definisce come si diventa Guida Ambientale, mette tra i requisiti e gli obblighi per l'esercizio dell'attività (art. 119 comma 1 lettera a) il possesso del titolo di scuola media superiore. E' quindi con una certa sorpresa che nel profilo professionale della Guida Ambientale nei requisiti di ingresso ai corsi di formazione troviamo il titolo di scuola media + due anni di esperienza nel settore (che siano due anni di conduzione abusiva?). Ad una vivace rimostranza delle Guide e ad una lettera ufficiale mandata come coordinamento ci viene risposto che "un proget-



Valle Bidente Delle Celle - Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi

mente le Guide inglesi, tedesche, ecc che la prima volta ti usano per imparare i percorsi e la seconda ...saluti e baci! L'ospitalità toscana è apprezzata e conosciuta dal mondo intero, quindi, come deluderli!! E ancora, la nostra legge tutela chiaramente il cliente, per cui una Guida non può vendere un servizio ad un prezzo più alto di quello pubblicizzato, ma chi tutela la Guida quando nella concorrenza al massacro che si scatena per l'aggiudicazione di gare di appalto, si vedono offerte che stanno abbondantemente al disotto di una tariffa minima sindacale eticamente accettabile?

L'ultima modifica apportata alla legge prevede, sempre per l'adeguamento alle direttive europee, che i laureati in discipline naturalistiche possano accedere direttamente all'esame finale senza la frequenza del corso di formazione (per par condicio questo vale anche per le gui-

to regionale denominato: sistema regionale delle competenze nel quadro degli standard minimi nazionali (boh...) ha l'obiettivo di favorire la diffusione di una cultura e di strumenti basati sul diritto dell'individuo alla riconoscibilità ed alla trasparenza delle competenze possedute, in qualsiasi modo acquisite, ed alla possibilità che le stesse siano fatte valere sia nella prosecuzione dei percorsi di formazione, sia nell'ambito lavorativo (ariboh!)... ogni cittadino ha il diritto di accedere alla formazione durante tutto l'arco della vita secondo il principio comunitario di lifelong learning (se non sai l'inglese... aggiornati!) e che la formazione professionale (al di là delle certificazioni finali) è comunque un'opportunità di crescita culturale e personale, un investimento per il futuro, da non precludere a nessuno".

A mio avviso a furia di essere così europeisti a qualcuno si è annodato il cervello, e non si è accorto che l'ammettere ai corsi soggetti con la sola terza media è in netto contrasto con quanto scritto nella stessa legge, per cui si arriva all'assurdo che questi soggetti una volta ottenuta la qualifica di Guida, non possano fare dichiarazione di inizio attività in quanto mancanti di uno dei requisiti essenziali previsti dalla legge. Ora mi piacerebbe sapere chi poi avrà il coraggio di spiegare a queste persone che si sono fatte seicento ore di corso per arricchire il loro sapere personale e non per crearsi un'opportunità di lavoro.

Antonella Poli
Coordinatore GAE Toscana
toscana@gae.it

Dalla Valle d'Aosta Interpretazione Ambientale a Mont Avic

di Pier Paolo Pedraza

Descrivere esperienze è sempre molto difficile, descrivere sensazioni ed emozioni lo è ancora di più...in realtà sono necessarie capacità poetiche, potrei dire quasi sciamaniche, per far risuonare della stessa armonia strumenti di diversa natura e accordo...mi sarà molto difficile trasmettere a parole ed in maniera sintetica, l'esperienza vissuta al Parco Naturale del Mont Avic, in Valle d'Aosta, come partecipante al seminario "L'interpretazione ambientale: una sfida...." Tenuta dal Dott. Giovanni Netto, Presidente dell'Associazione Italiana di Interpretazione Ambientale (AINEA) con sede nel Parco d'Abruzzo, Lazio e Molise.

Sono giunto a questo seminario dopo un lungo percorso, iniziato ad un se-

presso il Parco Nazionale del Conero (organizzato da AIGAE) che mi ha spinto a convincere 4 soci-Guide della mia cooperativa a seguirmi alla sede ufficiale della scuola di Interpretazione Ambientale per un corso stanziale. Così è nata la voglia di farne partecipi gli altri soci e le Guide che collaborano con noi, organizzando il seminario in Valle d'Aosta, grazie alla grande e sensibilità del Parco del Mont Avic, che ha offerto l'uso dei locali del Centro Visita per le sezioni indoor del seminario, alla eccezionale disponibilità del docente e della sua assistente, e all'apporto organizzativo del Coordinamento AIGAE Valle d'Aosta.

L'esigenza che mi ha spinto in questa direzione è nata molti anni fa; sono Guida dal 1993 ma Educatore Ambientale da prima; in Valle la formazione e l'aggiornamento per questa professione - non ancora considerata tale, soprattutto perché spesso svolta a tempo perso da impiegati in altri campi - viene svolta esclusivamente considerando la formazione scientifica: botanica, zoologia, geografia, nivologia, etnografia... tutto quanto riguarda la comunicazione, la didattica, la metodologia e la capacità progettuale è lasciato all'autoformazione delle Guide! Erano molti anni che sentivo la necessità di 'cambiare' modo di trasmettere, di trovare canali di comunicazione più sensibili, più incisivi, più produttivi... come giustamente ho imparato al seminario, dobbiamo trovare il posto giusto nell'animo di chi accompagniamo per attaccare il nostro 'post it' con i messaggi che vogliamo trasmettere e questo deve rimanere attaccato, altrimenti il nostro impegno non produrrà frutti duraturi!



Qui e altrove, esperienze di interpretariato ambientale nel Parco Naturale del Mont Avic (AO)

minario di Earth Education di Steve Van Matre al Parco Nazionale del Gran Paradiso come Educatore Ambientale, passato attraverso una prima esperienza di Interpretazione Ambientale con lo stesso docente

Il seminario si è svolto in uno splendido fine settimana di settembre (la natura ha collaborato!) nell'incantevole cornice di quella piccola e magica area protetta che è il Parco del Mont Avic che ottimamente si prestava, in quanto non regala facilmente i propri gioielli naturali a chi non li cerchi con attenzione; Parco difficile, verticale e criptico; il suo vicino, il Parco del Gran Paradiso, offre ai suoi visitatori una storia ultracentenaria, un'organizzazione turistica pluridecennale e una possibilità di contatto con gli animali selvatici che non ha pari; proprio la difficoltà che invece caratterizza il Parco del Mont Avic ne fa il luogo ideale per imparare a comunicare efficacemente e con soddisfazione dei clienti anche in condizioni non ottimali.

Eccoci il 25 settembre 2005 all'alba di questa esperienza in 25 Guide Escursionistiche, tra cui anche alcuni provenienti da fuori Valle!

Siamo partiti dal significato del ruolo della "Guida", che secondo chi fa interpretazione ambientale non è quello di condurre ad un luogo fisico (rifugio, alpeggio o colle che sia) ma di far attraversare un percorso spaziale e temporale traducendo in esperienze adeguate l'intorno in cui si trovano immersi e di cui non conoscono l'alfabeto; abbiamo conosciuto grandi interpreti ambientali del passato: gli sciamani, i cantastorie, i poeti, i

primi grandi esploratori della natura e del suo significato (primo fra tutti John Muir)...ed il filo che lega gli interpreti dei tempi passati al nostro tempo. Attraverso l'alternarsi di teoria e pratica, esperienze fatte nelle radure del parco, ci siamo resi consapevoli della necessità di trasmettere non solo parole e contenuti ma anche sensazioni ed emozioni legate indissolubilmente ad essi che cementino nell'animo di chi partecipa



© Coop. Habitat

l'esperienza fatta ed i messaggi contenuti.

Gli Interpreti Ambientali non sono solo 'traduttori' ma, vivendo la realtà culturale del luogo, devono permettere un contatto più profondo e significativo con i luoghi visitati - ed il loro 'spirito' - da parte dei visitatori; l'interprete conosce, sente, vive i luoghi e li deve trasmettere utilizzando tutti gli strumenti di connessione e comunicazione possibili e adeguati: ecco finalmente scomparsa la classica gita al rifugio in cui si parla a casaccio di ciò che si incontra... l'escursione deve avere una struttura 'nascosta' ben studiata nel

linguaggio, nel percorso scelto e nelle attività proposte che siano 'fil rouge' di tutta l'esperienza. E, perché sia duratura, un'esperienza deve articolarsi in quattro parti fondamentali: la testa, (la conoscenza), il cuore (le emozioni), le mani (le sensazioni) e lo stomaco (l'interiorizzazione, l'appropriarsi); così la nostra esperienza di seminario ha avuto le sue parti ben rappresentate: le lezioni teoriche - conoscenza, le emo-

zioni - le esperienze pratiche -, e l'interiorizzazione, con magnifiche pause thecaffè e biscotti locali ed i pranzi nel ristorante del luogo a base di ricette tipiche, prima fra tutte la straordinaria zuppa di ajucche! Due giorni intensi di lavoro; molti mesi necessari per 'sedimentare' gli input ricevuti, molti anni per continuare a formarsi

nei campi della comunicazione: questo il mio percorso in atto. La speranza è avere compagni di viaggio... L'esperienza è stata professionalmente così interessante che auspico che si possa ripetere costantemente l'evento ed organizzare almeno una volta all'anno seminari che affrontino tematiche così centrali nella nostra professione; intendiamo così dare un contributo concreto alla qualità del servizio delle nostre Guide Escursionistiche.

Pier Paolo Pedraza
 Coordinatore GAE Valle d'Aosta
 valledaosta@gae.it



XIV Meeting Nazionale A.I.G.A.E.

13-14-15 OTTOBRE 2006
XIV Meeting Nazionale AIGAE

ROMA
Villa Celimontana
Sala della Società Geografica Italiana

Organizzazione:
AIGAE – ROMANATURA – ARP

La sfida dell'educazione ambientale in città
Metodi ed esperienze di turismo e didattica nei parchi urbani e periurbani

Il convegno proporrà riflessioni e progetti di enti pubblici, progetti di privati appartenenti o meno al mondo AIGAE, dibattiti e confronti tra il pubblico ed il privato, escursione didattica con attività di Educazione Ambientale

Con il patrocinio:
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Regione Lazio - Federparchi - Società Geografica Italiana

segreteria A.I.G.A.E.

Borgata Barilò 3 - 10080 Ceresole Reale (TO)

La Segreteria è aperta ogni MARTEDÌ e VENERDÌ dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 16.30
tel 0124.953192 - fax 178.6040022 - cell. 329.10163123 - e-mail: segreteria@gae.it

foto per nostra rivista

Rispondendo al nostro appello, alcuni soci hanno inviato degli ottimi materiali fotografici, che ci hanno consentito di migliorare la qualità degli ultimi numeri pubblicati. Un grazie di cuore!

L'immagine bank della nostra rivista si basa sulle immagini cedute gratuitamente dai soci e dal personale dell'editrice (per fortuna tutti appassionati naturalisti, viaggiatori ed escursionisti). Invitiamo tutti a collaborare, inviando quanti più materiali iconografici possibile, per arricchire Ambiente InFormazione e per dar modo alla redazione di scegliere sempre le immagini che meglio si attagliano ai testi; l'editrice - ormai l'avrete verificato - non manca mai di esibire a lato della foto e in prima pagina nome e cognome dell'autore o del soggetto giuridico cui appartengono i diritti di proprietà intellettuale. Potete inviare (Monte Meru S.r.l., Via San Pietro Campagna, 100 - 06081 - Assisi - PG) delle negative 35 mm o delle copie cartacee, o dia, o immagini digitali su cd rom (.tif o .jpg di buona qualità, ad es. a 300 dpi o comunque di grandi dimensioni). Per ogni scatto deve essere chiaramente indicato l'autore e la denominazione della località in cui è stato effettuato lo scatto. Mi raccomando l'indirizzo, altrimenti non riusciamo a rendervi i materiali!



Bilancio 2005

Pubblichiamo su Ambiente informazione, il nostro organo ufficiale,
il bilancio dell'esercizio associativo 2005, approvato a Roma il 16.06.2006

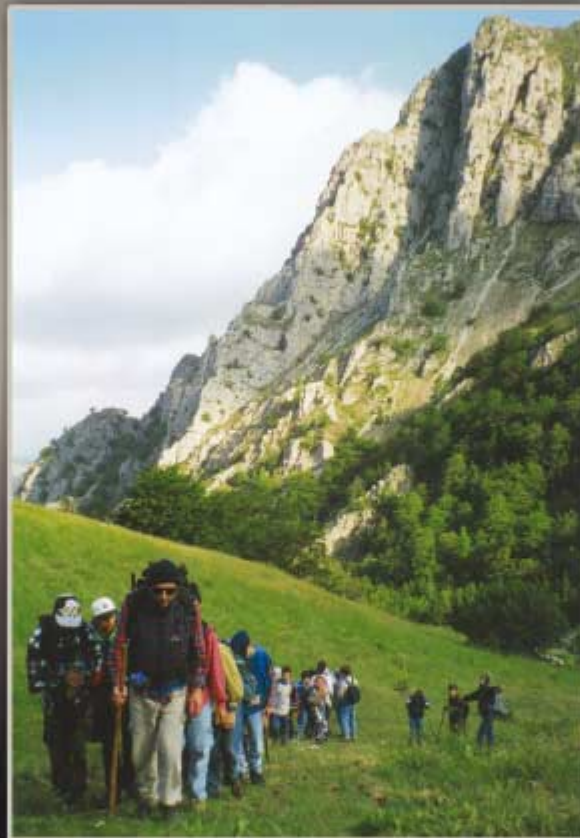
ENTRATE	CONSUNTIVO 2005	USCITE	CONSUNTIVO 2005 <i>(continua)</i>
QUOTE SOCIALI	71.057,00	SPEDIZIONE GIORNALE	1.573,76
SOCI ORDINARI	69.357,00	CANCELLERIA	62,50
SOCI SOSTENITORI	1.500,00	PARTECIPAZIONE FIERE E SIMILI	2.245,67
QUOTE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA	200,00	PRODUZIONE MATERIALE	5.796,13
ENTRATE PER ATTIVITA' SVOLTA	6.300,00	ACQUISTI PER IMMOBILIZZAZIONI	49,00
QUOTE STAND FIERE	300,00	ATTREZZATURE VARIE	49,00
ALTRE ATTIVITA'	6.000,00	COORDINAMENTI/COORDINATORI	14.191,96
ENTRATE CONTR/COMM.LI	25,80	CONTRIBUTI AI COORDINAMENTI	5.140,00
GESTIONE GADGETS	25,80	RIMBORSI SPESA COORDINATORI	9.051,96
ENTRATE VARIE	454,27	USCITE VARIE	1.075,72
LIQUIDAZIONE COMPETENZE CCP	244,27	COSTI PER ATTIVITA' SVOLTA	2.552,94
ENTRATE VARIE 2	210,00	CONVEGNI	2.051,50
RESIDUO GESTIONE PRECEDENTE	8.241,96	ASSEMBLEE	311,44
TOTALE ENTRATE	86.079,03	PARTECIPAZIONI E VARIE	190,00
USCITE	CONSUNTIVO 2005	ONERI DIVERSI	737,39
QUOTE AFFILIAZIONE E PARTECIPAZ.	100,00	TASSE E TRIBUTI	201,31
QUOTE ALTRE ASSOCIAZIONI	100,00	SPESE BANCARIE/EQUIP. POSTALI	536,08
UTENZE E SERVIZI DI GESTIONE	500,91	STIPENDI,COMPENSI E CONTRIBUTI	3.393,90
TELEFONO	500,91	PERSONALE SEGRETERIA	3.393,90
POLIZZA ASSICURAZIONE	35.758,50	ORGANI DI INFORMAZIONE	9.591,20
RCT COPERTURA STANDARD	35.758,50	PRODUZIONE GIORNALE	600,00
ALTRE SPESE DI GESTIONE	10.043,66	STAMPA E GRAFICA GIORNALE	8.871,20
POSTALI E TELEGRAFICHE	365,60	SITO INTERNET TENUTA	120,00
		TOTALE USCITE	77.995,18
		AVANZO DI GESTIONE +/-	8.083,85

NASCONO I "QUADERNI DELL'AIGAE" CON

MARCO FAZION
con il patrocinio dell'AIGAE

PRIMA CHE VENGA IL LUPO

la prevenzione dei pericoli
nell'accompagnamento escursionistico professionale



I Quaderni dell'AIGAE

**Non un freddo manuale malamente tradotto
o scopiazzato da un libro stampato all'estero,
ma una vera fonte di suggerimenti e consigli
per prevenire più che per provvedere,
provenienti dalla qualità più profonda che esista: l'esperienza....**

**Stefano Spinetti
Presidente Nazionale AIGAE**

Piano dell'opera e modalità di acquisto in www.gae.it